Relazione 4
Come leggiamo i testi biblici sulla guerra da cristiani del XXI secolo?
Una ermeneutica messianica (cristologica)

Ricordiamo i due passaggi di una interpretazione cattolica della Scrittura secondo *DV* 12.
I cristiani, da un lato, praticano il MSC e, dall'altro, adottano una ermeneutica messianica dei testi biblici.
Stamattina ci collochiamo all'interno della dilatazione teologica dell'intelligenza delle Scritture, che parte dal principio del contenuto unitario della Scrittura.
L'unità della Scrittura è solo parzialmente riconducibile a elementi di tipo storico-culturale. Il Concilio chiama in causa a questo proposito lo Spirito in cui la Scrittura è stata scritta.
Nella prospettiva del messia venuto l'AT assume retrospettivamente una geografia/fisionomia altrimenti impensabile: ciò che sta al centro e ciò che sta in periferia è determinato dal tasso di conformità alla vicenda del messia.

Lettura tipologica dei testi

La proposta di Davide Arcangeli: «Tipologia biblica: un modello di *inner biblical criticism* per disinnescare l'ideologia politico-religiosa»

Introduzione.
Una categoria controversa che potrebbe essere feconda.

Primo esempio: Mosè Giosuè, una tipologia interna all'AT

Secondo esempio: Elia Gesù, una tipologia dall'uno all'altro testamento

Rilettura messianica dei testi

La categoria di rilettura

Usiamo il termine «rilettura» nel senso della PCB 2001.
Il fenomeno caratterizza tutta la Scrittura ed è riconoscibile anche all'interno dell'AT.

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (Ascensione 2001).
Parte II. Temi fondamentali delle Scritture del popolo ebraico e loro accoglienza nella fede in Cristo
Sezione A. Comprensione cristiana dei rapporti tra Antico e Nuovo Testamento
1. Affermazione di un rapporto reciproco
«Ma il rapporto è reciproco: da una parte, il Nuovo Testamento richiede di essere letto alla luce dell'Antico, ma, dall'altra, invita a "rileggere" l'Antico alla luce di Cristo Gesù (cf Lc 24,45). Come è stata fatta questa "rilettura"? Essa si è estesa a "tutte le Scritture" (Lc 24,27), a "tutte le cose scritte nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi" (24,44), ma il Nuovo Testamento ci presenta solo un numero limitato di esempi, senza formulare una teoria metodologica».

2. Rilettura dell'Antico Testamento alla luce di Cristo
«Nel giudaismo era abituale fare certe riletture. Era lo stesso Antico Testamento a mettere su questa strada. C'era, ad esempio, la rilettura dell'episodio della manna; non si negava il dato originario, ma se ne approfondiva il senso vedendo nella manna il simbolo della Parola con cui Dio nutre continuamente il suo popolo (cf. Dt 8,2-3). I libri delle Cronache sono una rilettura del libro della

Genesi e dei libri di Samuele e dei Re. Lo specifico nella rilettura cristiana è che viene fatta — come abbiamo appena ricordato — alla luce del Cristo».
Sapienza rilegge l'Esodo; Daniele rilegge Geremia…

Una rilettura messianica

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (Ascensione 2001). La questione dei rapporti tra AT e NT – e di una lettura cristiana delle Scritture che non delegittimi quella ebraica – non è semplicemente un capitolo del documento: è davvero la questione teologica che soggiace a tutta la riflessione sviluppata in questo documento.

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (Ascensione 2001)
Parte II. Temi fondamentali delle Scritture del popolo ebraico e loro accoglienza nella fede in Cristo
Sezione A: Comprensione cristiana dei rapporti tra Antico e Nuovo Testamento (nn. 19-22)
6. Prospettive attuali (n. 21)
«Quando il lettore cristiano percepisce che il dinamismo interno all'AT trova la sua realizzazione in Gesù, si tratta di una percezione retrospettiva, il cui punto di partenza non si situa nei testi come tali, ma negli eventi del NT proclamati dalla predicazione apostolica.
Non si deve perciò dire che l'ebreo non vede ciò che era annunciato nei testi, ma che il cristiano, alla luce di Cristo e della Chiesa, scopre nei testi un di più di significato che vi era nascosto».

Sezione B. Temi comuni fondamentali (nn. 23-63)
Lunghissima sezione centrale di taglio analitico-antologico.

Sezione C. Conclusione del capitolo II (nn. 64-65)
«Come un "rivelatore" durante lo sviluppo di una pellicola fotografica, la persona di Gesù e gli eventi che la riguardano hanno fatto apparire nelle Scritture una pienezza di significato che prima non poteva essere percepita.
Questa pienezza di significato («compimento») stabilisce tra il Nuovo Testamento e l'Antico un triplice rapporto: di continuità, di discontinuità e di progressione».

Sarebbe preferibile ordinare un questo modo: continuità, progressione, discontinuità.

La geografia del canone delle Scritture e la categoria di compimento

–> Dal punto di vista cristiano il canone ha una precisa geografia.
Se la chiave di lettura è l'evento messianico (= Gesù di Nazareth), allora il canone ha una geografia: *DV* stabilisce diversi gradi di eccellenza: i vangeli, il resto del NT, l'AT. Si potrebbe procedere ulteriormente dicendo: prima i profeti e poi il resto. E il resto come profezia.

–> Adottando una categoria che è del NT parliamo di compimento.

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (Ascensione 2001).
Parte II. Temi fondamentali delle Scritture del popolo ebraico e loro accoglienza nella fede in Cristo
Sezione A. Comprensione cristiana dei rapporti tra Antico e Nuovo Testamento
5. Unità del disegno di Dio e nozione di compimento
«Operando una continua rilettura degli eventi e dei testi, l'Antico Testamento stesso si apre progressivamente a una prospettiva di compimento ultimo e definitivo».

Il senso spirituale *delle Scritture*

Cos'è allora *il senso spirituale*? Alla luce della Pasqua il testo antico può essere accolto, trasformato o semplicemente conservato come ricordo di una fase storica superata, attestazione di una comprensione ancora incompleta di Dio e dell'uomo.
Il modo in cui intendo sviluppare questo punto mostra chiaramente un legame con i due punti precedenti: approccio storico e critico (§2); lettura dell'AT come rilettura messianica (§3). Le considerazioni che seguono riprendono il documento del 1993 citato più sopra: Parte II (Questioni di ermeneutica) Sezione B (Sensi della Scrittura ispirata).

Due sottolineature.
– *Il senso spirituale è un senso oggettivo*.
Senso spirituale = il senso espresso dai testi biblici quando vengono letti sotto l'influsso dello Spirito Santo, nel contesto del mistero pasquale di Cristo e della vita nuova che ne risulta.
Inteso in questo modo, il senso spirituale è qualcosa di oggettivo: nel senso che è qualcosa di esterno a me. Il contesto che crea il senso spirituale esiste già, prima e fuori di me. L'evento pasquale ha fissato un contesto storico radicalmente nuovo che illumina in modo nuovo i testi e fa subire loro un cambiamento di significato. La Pasqua di Gesù crea un contesto nuovo alla luce del quale i testi biblici acquistano il loro «significato spirituale».

– *Il rapporto tra senso spirituale e senso letterale*.
Rispetto al senso spirituale il senso letterale può essere semplicemente confermato, oppure dilatato, ma anche contestato: Questi tre participi riprendono il triplice rapporto che la nozione di compimento stabilisce tra NT e AT: continuità (conferma), progressione (dilatazione), discontinuità (contestazione). La contestazione avviene sulla base della predicazione, della prassi e della passione e morte del messia, la cui persona costituisce il principio ermeneutico fondamentale per la lettura delle Scritture.